



Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it



Bologna sette

Inserto di **Avenir**

**Oggi la Giornata
per le offerte
per i sacerdoti**

a pagina 6

**Un convegno
su san Domenico
e Bologna**

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Una settimana
ricca di incontri
in città tra il Forum
interreligioso
del G20 e la Tre
Giorni del clero,
a cui è intervenuto
anche il patriarca
ecumenico
Bartolomeo
Nella convention
spazio a confronto,
musica e preghiere

DI ANDREA CANIATO
E CHIARA UNGUENDOLI

«**U**n tempo per guarire»: viene dal libro del Queleti il titolo del Forum interreligioso del G20 che si è tenuto a Bologna dall'11 al 14 settembre, organizzato dalla Fondazione per le Scienze Religiose. È stato uno dei due importanti eventi della settimana per la diocesi, accanto alla «Tre giorni del clero» dove è intervenuto, lunedì mattina nella Basilica di San Domenico, uno dei protagonisti del Forum: il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo.

Il contributo delle fedi e tradizioni religiose è determinante per uscire dalla crisi economica e pandemica, e il forum è stata occasione per mettere in dialogo rappresentanti dei governi, esponenti religiosi, esperti e studiosi. Molto nutrita il programma: oltre alle sessioni plenarie si sono tenuti numerosi panel, dibattiti ed eventi culturali; le conclusioni sono state tratta dal premier Mario Draghi e dal cardinale Matteo Zuppi. Tra i numerosi esponenti dei mondi religiosi intervenuti, oltre al Patriarca Bartolomeo, Mohamed Abdel Salam rappresentante del grande Imam di Al-Azhar, Riccardo di Segni, rabbino capo di Roma, Yassine Lafram, Unione delle Comunità Islamiche in Italia e per i cattolici, oltre al cardinale Zuppi, il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, l'arcivescovo di Firenze cardinale Giuseppe Betori, il cardinale Angelo de Donatis, vicario del Papa per Roma e monsignor Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo. Prologo dell'evento una serata nei chiostri di Santo Stefano, con la commemorazione degli oranti uccisi nei luoghi di culto, conclusa dal cardinale Zuppi. Momento molto importante per la nostra diocesi è stato l'incontro interreligioso lunedì sera nella splendida cornice della chiesa di



Il dialogo, forza delle fedi riunite

Santa Cristina. Col cardinale Zuppi hanno dialogato, moderati dal giornalista Rai Francesco Rossi, Mohamed Abdel-Salam, Stefano Manservisi, presidente del Global Community Engagement and Resilience Fund; Valeria Termini, docente di Economia politica all'Università di Roma Tre e Alessandra Trotta, moderadora della Tavola valdese. «La pandemia - ha detto il Cardinale - ha illuminato tante "pandemie" già presenti nel mondo, come la guerra e le diseguaglianze tra gli individui e i popoli, e le ha anche accentuate. Per questo lo sforzo, in questi giorni, di noi "uomini di religione" è stato dialogare per proporre agli uomini di governo la medicina per tutte le pandemie: la fratellanza». Abdel-Salam ha raccontato un episodio: «Per spiegare come è nato il documento sulla fratellanza umana firmato dal Papa e dal Grande Imam di Al-Azhar - ha detto - ricordo quando Francesco invitò il Grande Imam a pranzo a

Santa Marta ed ero presente. I due recitarono una preghiera per l'umanità e la pace, poi il Papa prese un pezzo di pane e lo divise, dandone metà al Grande Imam: da lì nacque l'idea. Così dobbiamo fare: dividere il pane!». Trotta ha espresso in particolare la preoccupazione per «il grave attacco in corso alla dignità umana, una sorta di "crisi umanitaria globale"». Mentre Manservisi ha sottolineato che la pandemia «ci ha dimostrato che occorre un'idea di finalità: per questo sono necessarie le religioni, che offrono una visione a lungo termine». Termini, dal punto di vista di un'economista, ha sottolineato «tre urgenze per il dopo-Covid. La prima: consapevolezza della responsabilità sociale ed etica delle imprese. La seconda: non sono più possibili nazionalismi e particolarismi. E la terza: un nuovo pensiero economico, che non opponga custodia della natura e crescita, ma proponga crescita sostenibile».

Una preghiera per gli oranti uccisi

Sabato 11 settembre l'arcivescovo ha partecipato in Santo Stefano all'evento del G20 delle religioni dal titolo «Plorabunt. Memoria degli oranti uccisi nei luoghi di preghiera». Ripartiamo uno stralcio del suo intervento. Testo integrale sul sito www.chiesadibologna.it

«**D**ov'è Abele, tuo fratello?». È la domanda di Dio a Caino. È la domanda di Dio a ognuno di noi. Siamo tutti fratelli di Caino e siamo tutti fratelli di Abele. Stasera i tanti nomi che ricordiamo - e il nome è la storia unica, irripetibile di ogni persona - sono tutti nomi di Abele uccisi mentre presentavano la loro offerta a Dio, l'atteggiamento della preghiera. Non vogliamo e non possiamo mai accettare la logica di Caino per cui non è custode di suo fratello e sappiamo come l'indifferenza è sempre complice della violenza. La violenza, dobbiamo ricordarlo, qualunque essa sia, è sempre tra fratelli. Questa sera in questa memoria comune vogliamo attestare solennemente che Abele, vittima innocente, è sempre nostro fratello. Essere fratelli di Abele ci aiuterà a esserlo di più tra noi, fraternità universale che vogliamo cresca oggi, unica via per contrastare la pandemia del male. *continua a pagina 7*

Fornasini domenica sarà beato



posto sia per la Messa in San Petronio (consultare il sito <https://dongiovannifornasini.chiesadibologna.it>) sia in Piazza Maggiore (seguendo le indicazioni sul sito www.festivalfrancescano.it). Per aiuto nelle iscrizioni e info contattare la segreteria in Curia, dal lunedì al venerdì,

dalle ore 9 alle ore 12, ai numeri 051.6480782 o 051.6480703. L'Ufficio comunicazioni sociali dell'arcidiocesi accompagna gli eventi legati alla beatificazione con i suoi strumenti. La Messa del 26 settembre sarà trasmessa in streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte. Il nostro settimanale ospiterà nel prossimo numero un inserto speciale dedicato al beato. Il sito della diocesi è costantemente aggiornato sugli eventi. 12Porte ha invece preparato un documentario su don Fornasini (sul canale YouTube 12Portebo).

altri servizi a pagina 8

conversione missionaria

Dalla pandemia il dovere della pace

Almeno una cosa dovremmo imparare dalla pandemia: che siamo tutti nella stessa barca, che cioè tutto è interconnesso e la libertà consiste non nella possibilità di fare ciò che ci pare, ma nella responsabilità di chi sa che il proprio comportamento condiziona anche gli altri.

L'acquisita consapevolezza dell'interconnessione ci porta ad impegnarci per la cura di tutti: solo se in tutto il mondo sarà vinta la pandemia, potremo essere sicuri anche noi. La distribuzione universale e non speculativa del vaccino è uno degli strumenti necessari. Il virus da sconfiggere non è solo il COVID 19, nelle diverse varianti, è quello della guerra, delle discriminazioni, delle diseguaglianze, dello scarto.

La cura, a sua volta, deve cedere il posto alla prevenzione in ogni ambito: sanitario, ambientale, sociale, politico, culturale; dalla promozione del dialogo interreligioso alla abolizione del commercio delle armi, dai progetti per potabilizzare e distribuire l'acqua alla difesa dei diritti umani, dall'economia sociale alla cura della casa comune.

La lotta contro la pandemia non può non diventare costruzione della pace.

Stefano Ottani

IL FONDO

La logica del noi per uscirne insieme e migliori

Fra i lasciti di questa pandemia, che ancora morde i garretti e mette a repentaglio salute e sicurezza, vi è la possibilità di uscirne migliori e con un modello sociale economico più giusto e capace di dare opportunità a tutti. Troppo diseguaglianze sono cresciute in questo terribile momento di virus dove la macchina si è fermata, l'economia ha rallentato in tutto il mondo, la globalizzazione ha mostrato evidenti segni di squilibrio fra popoli e aree geografiche. La sfida è stata lanciata anche durante il G20 delle religioni a Bologna dove, insieme a confortanti segni di dialogo tra leader religiosi, si è anche evidenziato che sono in corso varie crisi e che attualmente solo in pochi Paesi africani è possibile vaccinarsi. Come uscire più umani? Come garantire realmente i diritti a tutti e non solo citarli in testi e convegni? Non bastano azioni di propaganda, ci vogliono scelte concrete da parte delle leadership politiche e di chi detiene le leve del potere mondiale. Senza dimenticare che il diritto alla pace, alla salute, al lavoro, non è figlio di una società qualsiasi ma di quella che pone alla base il rispetto della persona e della fratellanza umana. Nella cultura del dialogo, quindi, si ritrova la premessa anche per un ordinamento equilibrato dove si svolgono collaborazioni reciproche fra i vari soggetti religiosi, politici, istituzionali e si cresce nella conoscenza dell'altro, senza paure. Lunedì scorso, nel convento di Santa Cristina in piazza Morandi all'interno di Interfaith, il card. Zuppi ha dialogato con rappresentanti di diverse fedi. Chiesa ed è emerso che non basta un appello ma occorre superare il limite di quella pandemia che è il guardare solo a se stessi, chiusi e rintanati nel proprio io e nelle proprie case. Questo è il primo squilibrio da vincere per giungere a un nuovo modello economico e sociale basato sulla condivisione, sul bene comune e non su una élite minoritaria che prevale sulla maggioranza dei cittadini. Il rispetto dell'ambiente, del creato, la custodia della casa comune, come si ricorda in questo periodo, richiama tutti a una responsabilità condivisa e a nuovi stili di vita per uno sviluppo sostenibile dove si cooperi insieme per dare dignità ai popoli che soffrono in varie parti del mondo. Lo ha sottolineato anche il patriarca Bartolomeo nel suo messaggio e nella sua visita a Bologna. La sapienza della solidarietà può, quindi, condurre a vie nuove dove la logica dell'io è vinta da quella del noi e nessuno è lasciato solo.

Alessandro Rondoni

«Questo è il tempo per guarire»

Pubblichiamo alcuni stralci del discorso tenuto dall'Arcivescovo a conclusione del «G20 Interfaith Forum», martedì scorso a Palazzo Re Enzo. Il testo integrale su www.chiesadibologna.it

«**C**'è un tempo per guarire. È la nostra responsabilità, e una grande speranza! È questo il tempo per guarire. Si può guarire! Non farlo significa lasciare il mondo malato. Bisogna scegliere il tempo e il tempo, vivere questo tempo, non subire che sia questo a scegliere tanto che alla fine arriviamo solo per contrarietà». Il tempo è davvero superiore allo spazio. Ecco una delle ricchezze di questi giorni di dialogo. C'è un tempo per guarire. La parola ci ha guidato: «Noi non ci uccideremo, noi ci soccorriremo, noi ci perdoneremo». Certo, dovremo lottare sempre contro i temibili e insidiosi virus: lo abbiamo capito tutti in questa pandemia, anche chi tradito dal benessere pensava di potere restare sano in un mondo malato. Siamo vulnerabili e tutti i virus, il vero virus, che è il male, si trasformano per colpire la vita, per renderla inutile, tanto che gli uomini stessi la scartano e quindi si scartano. Non accettiamo come ineluttabile nessuna "grande divergenza", tra Paesi e anche all'interno dei Paesi, tra i giovani, le persone con basse qualifiche, le donne e i lavoratori informali colpiti in modo sproporzionato dalla perdita del lavoro. In campo economico un rinnato multilateralismo degli Stati, come delle istituzioni internazionali, è forse un inizio di una rinnovata coscienza decisiva per tutte le pandemie: "staremo al sicuro solo quando tutti staranno al sicuro". E questo vale per tutto, dal contrasto dei cambiamenti climatici alla scelta di investimenti negli obiettivi di sviluppo sostenibile. Come persone animate da diverse fedi religiose sappiamo che amare Dio significa anche amare il prossimo. A chi decide che alcuni restino indietro o addirittura fuori della "stessa barca", (si tratta sempre dei più fragili), come prezzo da pagare per risolvere i problemi, noi diciamo che la sofferenza di tutti ci riguarda, che siamo custodi di Abele e che questo orienta le nostre scelte, personali e collettive. Solo se sono garantiti i più fragili lo siamo tutti. *continua a pagina 3*

Bartolomeo: «Insieme verso il mondo»

Pubblichiamo stralci del saluto al clero bolognese, riunito a San Domenico per la «Tre Giorni», del Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo, presente in città per il G20 InterFaith. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

Te fatti accompagnano questi giorni di permanenza nella Vostra Città e caratterizzano anche questo nostro incontro. Il primo, è il fatto di ritrovarci in questa splendida Basilica patriarcale di San Domenico, nella commemorazione degli 800 anni dal suo transito ai cieli, e dove sono custodite le sue sante reliquie. San Domenico nasce e opera in una epoca successiva alla dolorosa separazione tra

Oriente e Occidente, ma in un ambiente che ancora non aveva completamente metabolizzato le conseguenze della divisione e che ancora riteneva possibile un incontro tra le nostre Tradizioni Cristiane. Domenico, infatti, pur figlio della Chiesa d'Occidente, respira una visione della cattolicità e della unità della Chiesa, per la quale è caratteristico il suo atteggiamento per una attività di apostolato. Predicazione, studio, povertà mendicante, vita comune, spedizioni missionarie restano elementi qualificanti di tutta l'opera di San Domenico e certamente suggeriscono anche oggi a tutte le Chiese, atteggiamenti

di comprensione e di guarigione della malattia spirituale della umanità e aprono gli orizzonti per una evangelizzazione del mondo, con uno spirito tutto nuovo. Il Patriarcato Ecumenico ha tenuto la Sinassi dei suoi Vescovi a Costantinopoli, proprio per una analisi ed un confronto comunitario sulla nuova evangelizzazione nel 21° secolo, ma anche per verificare le conseguenze pastorali nei tempi della pandemia e offrire la parola di salvezza con un linguaggio a tutti comprensibile e allo stesso tempo radicato della Tradizione vivente della Chiesa. Come ai tempi di San Domenico vi era la necessità di elaborare nuovi metodi di

predicazione, così anche oggi le nostre Chiese hanno necessità di confrontarsi a livello locale, metropolitano e universale sui grandi temi e sulle grandi provocazioni che il mondo contemporaneo presenta all'annuncio evangelico. Il secondo elemento è la nostra partecipazione al «G20 per le Religioni». Se le Chiese Cristiane si richiudessero oggi in sé stesse, accettando solamente una qualche forma di relazione ma non un vero ecumenismo che, attraverso il duro lavoro del dialogo teologico avesse come faro la obbedienza alla Parola del Signore nella sospirata unità, farebbero un cattivo servizio non solamente alla umanità,



Bartolomeo nella basilica di San Domenico

ma allo stesso Cristianesimo. Significherebbe tradire l'azione vivificante dello Spirito; il dialogo non indebolisce la certezza della propria fede, al contrario, l'incontro con le altre fedi, in uno spirito di collaborazione per la salvezza della umanità diviene strumento di evangelizzazione

Nel saluto al clero bolognese in San Domenico il patriarca ecumenico ha invitato a rendere sempre più forti i legami tra i cristiani

Bartolomeo, Patriarca ecumenico

Le proposte del domenicano Radcliffe su come essere preti oggi, nella meditazione che ha inviato alla Tre Giorni del clero: «Se impariamo a vederle in tutta la loro complessità, vedremo il volto di Dio»

Sacerdoti capaci di «leggere le facce»

Pubblichiamo la parte finale della meditazione inviata dal domenicano padre Timothy Radcliffe alla «Tre Giorni del clero», sul tema «Cosa significa essere sacerdoti oggi», e letta nella Basilica di San Domenico da padre Davide Pedone, superiore del Convento San Domenico.

DI TIMOTHY RADCLIFFE *

La formazione sacerdotale include l'arte della conversazione e l'abilità di essere una faccia e leggere facce. Se guardiamo le persone negli occhi, allora sappiamo cosa dire. Nel momento in cui il Signore viene visto, scompare. Sta sorgendo nell'onnipresenza di Dio, a Gerusalemme, in Emmaus e ovunque. Anche noi sacerdoti dobbiamo sparire perché non siamo Gesù. Dobbiamo toglierci di mezzo in modo che le persone possano venire da lui. La grande tentazione per i sacerdoti è quella di mettersi al centro e rendersi indispensabili. «Caro padre Timothy, come ce la faremmo senza di lui?» È facile diventare guru, con i nostri fan club, i nostri ammiratori. Ma se siamo messaggeri del Vangelo, anche noi dobbiamo scomparire come Giovanni Battista: «Deve crescere ma io devo diminuire» (cf. Gv 3,30). Se suona un bravo musicista, restiamo sbalorditi dalla sua abilità. Ma se è un grande musicista, allora scompare, perché siamo presi dalla musica. Quindi i discepoli dicono: «Il nostro cuore non ardeva dentro di noi mentre ci parlava per la strada, mentre ci apriva le Scritture» (Lc 24,32). Il cuore delle persone arde dentro di loro quando predichiamo e interpretiamo le Scritture? Mentre stavo preparando questa conferenza, ho tenuto un ritiro per i vescovi dei Caraibi e mi hanno detto che uno dei motivi principali per cui le persone hanno lasciato la Chiesa Cattolica era che le omelie sono noiose! È

la mia paura costante quando predico: li sto annoiando? Come possiamo predicare in modo che le persone siano piene di gioia? Ho parlato troppo a lungo e quindi devo essere breve. La fuga dei discepoli da Gerusalemme è un'espressione di disperazione. Il cuore della disperazione è che tutto ciò che si soffre è privo di significato. Quando sant'Oscar Romero ha visitato la scena di una strage da parte dell'esercito, si è imbattuto nel corpo di un ragazzino disteso in un fosso: «Era solo un ragazzino, in fondo al fosso, a faccia in su. Potevi vedere i fori dei proiettili, i lividi lasciati dai colpi, il sangue secco. I suoi occhi erano aperti, come se chiedesse il motivo della sua morte e non capisse». La disperazione è il crollo di ogni significato. Václav Havel, il drammaturgo diventato presidente della Repubblica Ceca, ha detto che la nostra speranza non è che tutto vada bene, ma che le nostre vite abbiano un significato. Il male è la disperazione dell'insensatezza. Il chimico ebreo italiano, Primo Levi, disse in quell'inferno di Auschwitz: «Era disperato dalla sete e allungò



I sacerdoti nel salone Bolognini



Un momento della mattina della Tre giorni in San Domenico

MESSA DEL LUNEDÌ

Zuppi: «San Domenico ci aiuta a riscoprire la fraternità tra noi»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia della Messa celebrata dal cardinale Zuppi lunedì scorso nella basilica di San Domenico, nell'ambito della «Tre Giorni del clero». Il testo integrale su www.chiesadibologna.it

Quanta gioia ritrovarci insieme qui a San Domenico, a compiere la comunione tra noi, con le nostre comunità e con questo fratello e maestro! Domenico ci aiuta a scoprire e riscoprire la storia e la bellezza della nostra Chiesa e di ogni nostra comunità. Lui e i suoi fratelli sono un dono antico e recente per tutta la nostra città, in maniera evidente e misteriosa, secondo l'energia dello Spirito. Le sfide che San Domenico affrontava non erano diverse da quelle di oggi. Ci aiuta a superare pessimismi, rincunce o presunzioni. Alla sua epoca Bologna e l'Europa vivevano una mini globalizzazione in atto. Era possibile incontrare qui gente straniera, probabilmente con i problemi che questo sempre provoca. La sua comunità accoglie varie provenienze, come raffigurato nella tavola della Mascarella. Anche il nostro mondo è in transizione, con tanta conseguente incertezza, con la paura che fa guar-

dare al passato e conservare, ma anche con il desiderio e la gioia di costruire il futuro. Domenico era solo un frate e come tale si voleva presentare ed essere ricordato. Non aveva bisogno di altro. Si pensava non da solo ma con la sua comunità. Chi parla di lui parla sempre della comunità e sempre con gioia, nell'intimità fraterna della tavola. Lui si pensava solo come un membro della comunità, uno dei compagni. Come suggerisce Timothy Radcliffe, il cristianesimo oggi potrà rifiorire solo se riusciremo a coinvolgere l'immaginazione dei nostri contemporanei, presentarlo non come un codice morale ma come uno stile di vita, coinvolgere in un'avventura radicale e non una spiritualità gentile. È facile cercare altri codici morali, soluzio-

n ni che ci offrano rapidamente la risposta e che con fatica accettano di lasciare fare allo Spirito. Nei cambiamenti ci interrogiamo sul senso del nostro servizio, soprattutto, mi sembra, su che senso hanno le nostre scelte se facciamo qualcosa che potrebbe fare chiunque. Desideriamo che tutti vivano il sacerdozio del popolo di Dio: non ne siamo gelosi, ma contenti. Davvero fossero tutti profeti!

Matteo Zuppi, arcivescovo



Le comunicazioni dei settori pastorali

Il clero diocesano ha concluso, mercoledì scorso, i lavori della Tre Giorni in Seminario con una mattinata densa di comunicazioni pastorali. «Sinodalità», cioè camminare insieme, è tra le parole chiave delle riflessioni: camminare insieme ai fratelli, camminare insieme alle comunità religiose, camminare insieme agli Ortodossi, camminare insieme anche ai credenti di tutte le fedi, sono alcune delle declinazioni espresse da monsignor Stefano Ottani, vicario generale appunto per la Sinodalità in apertura. Sinodalità anche il tema di un grande processo proposto a tutta la Chiesa cattolica, per il quale le Chiese e le Conferenze episcopali locali dovranno delineare linee operative. Monsignor Valentino Bulgarelli, sottosegretario della Cei, ha tenuto una prima comunicazione, in attesa

delle indicazioni che emergeranno dall'assemblea dei Vescovi italiani che si terrà a breve. Don Pietro Giuseppe Scotti, vicario episcopale per l'Evangelizzazione ha presentato alcune indicazioni operative espresse nella Nota pastorale dell'Arcivescovo, introducendo gli interventi degli Uffici diocesani che si riferiscono ai quattro ambiti pastorali sui quali si impenna l'attività delle Zone: Catechesi, Liturgia, Pastorale giovanile e Carità. «Riguardo alla catechesi, si è insistito sul fatto che i catechisti devono imparare loro stessi e poi insegnare a pregare», ricorda don Scotti. «Per il settore liturgia, sono state date indicazioni per curare il momento dell'accoglienza nelle celebrazioni e nei momenti di preghiera: accoglienza che non dev'essere solo formale, e neppure "sanitaria", come siamo stati abituati

in questo periodo, ma "affettiva" e ricca di calore umano. La Pastorale giovanile ha indicato di seguire i giovani che hanno fatto "Estate ragazzi" anche durante l'anno, e la Caritas diocesana ha chiesto di dare sempre più spazio e forza alle caritas zonali. Altre comunicazioni hanno poi riguardato l'imminente beatificazione di don Giovanni Fornasini (don Angelo Baldassarroi, presidente del relativo Comitato), la Pastorale vocazionale, con l'intervento di don Marco Bonfiglioli, nuovo rettore del Seminario arcivescovile, la sensibilizzazione alla firma dell'8 per mille (Giacomo Varone, responsabile diocesano per il Sovvenire) e l'impegnativa opera di informatizzazione amministrativa delle parrocchie (Sabrina Grupponi, vice Economia dell'Arcidiocesi). (A.C.)



La sessione della Tre giorni in Seminario

SUL SITO
Il testo integrale della Nota
Sabato scorso è stata presentata dall'Arcivescovo la nuova Nota Pastorale. Titolo della Nota: «Come può nascere un uomo quando è vecchio?» (Gv 3, 4). La Chiesa di Bologna nel cammino sinodale della Chiesa italiana. Annunciare il Vangelo in un tempo di rigenerazione. Vangelo-fraternità-mondo. Il testo integrale della Nota, in formato pdf e quindi scaricabile e stampabile, si trova sul sito della nostra Chiesa www.chiesadibologna.it. «Nella Nota - dice il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani - oltre alle indicazioni già anticipate (il riferimento all'icona evangelica di Nicodemo e gli adulti quali interlocutori privilegiati) ampio spazio è dato all'itinerario sinodale che vuole caratterizzare tutte comunità cristiane. Dalla volontà di prendere sul serio la sinodalità vengono indicazioni semplici e precise per "camminare insieme"».

IMOLA E MODENA

Banco alimentare
30 anni di aiuti

Nei prossimi giorni il Banco Alimentare Emilia-Romagna celebra il 30° anniversario della propria nascita, con una serie di eventi. Venerdì 24 alle 21 a Imola, nell'Aula Magna Montericco (via Montericco 5) si terrà il convegno «*la gratitudine che genera operosità*», a cui parteciperanno Stefano Gheno, presidente CDO Opere Sociali, Federico Bassi, responsabile Giornata nazionale della Colletta alimentare e Stefano Dalmonte, presidente Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna Onlus. Sabato 25 nella chiesa Madonna del Voto (via Emilia Centro, Modena) Presentazione del bilancio sociale 2020, alla presenza di monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e vicepresidente per l'Italia settentrionale della Conferenza



episcopale italiana, Stefano Bonaccini, presidente Regione Emilia Romagna, Giovanni Bruno, presidente Fondazione Banco alimentare Onlus e Stefano Dalmonte, presidente Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna Onlus. Per partecipare agli eventi è necessario iscriversi entro il 22 settembre. La segreteria confermerà l'iscrizione ed invierà le modalità per l'ingresso. Per informazioni: eventi@emiliaromagna.bancoalimentare.it

Da giovedì a domenica la tredicesima edizione, sesta a Bologna, per il secondo anno consecutivo in modalità mista tra la presenza in Piazza Maggiore e l'online

Francescani in festival

Gli appuntamenti riprenderanno il filo dell'«economia gentile», iniziato lo scorso anno e faranno da cornice alla beatificazione di don Fornasini

La 13^a edizione del Festival Francescano torna a Bologna, da giovedì 23 a domenica 26 settembre, per il secondo anno consecutivo in modalità mista tra la presenza in Piazza Maggiore e l'online. Saranno più di 100 gli appuntamenti che riprenderanno il filo dell'«economia gentile», iniziato nella scorsa edizione, e faranno da cornice a un altro importante evento: la beatificazione di don Giovanni Fornasini, martire di Monte Sole, che si terrà domenica 26 settembre nella Basilica di San Petronio e in Piazza Maggiore.

Il tema economico focalizzerà l'attenzione sul concetto dell'inclusione perché, come afferma Papa Francesco nella sua enciclica «*Fratelli tutti*», «il mondo è di tutti». Ne discuteranno, tra gli altri, gli economisti Leonardo Bechetti (nella lezione online pre-festival domani alle 20.45), Luigino Bruni (giovedì 23 alle 16.15), Stefano Zamagni (online domenica 26 alle 18.30).

Parleranno del concetto di povertà l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi, in Piazza Maggiore venerdì 24 alle 18 e l'arcivescovo di Modena-Nonantola monsignor Erio Castellucci sabato 25 alle 15, sempre in Piazza Maggiore. Testimoni di tante battaglie per i più fragili saranno padre Alex Zanotelli e don Luigi Ciotti, entrambi in Piazza Maggiore sabato 25 alle 11.30 il primo e alle 16.30 il secondo. Fra i diversi dialoghi in programma domenica 26 segnaliamo quelli tra il Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e il giornalista Federico Taddia sul presente e il futuro dei giovani (alle 10 in Piazza Maggiore e online); tra l'attore Giovanni Scifoni e il frate teologo Paolo Benanti sul dialogo e sul conflitto sociale (alle 14 sempre in Piazza Maggiore e online) e tra

Diversi gli spettacoli, per ritrovare leggerezza e gioia di stare insieme

l'imprenditrice Stefania Brancaccio e la direttrice Istat Linda Laura Sabbadini sulle conseguenze della pandemia per il mondo femminile (alle 15.30, Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio). Ci saranno anche tante testimonianze di chi vive diverse povertà; nella modalità delle «fast conference» e della «biblioteca vivente». Con l'obiettivo, poi, di offrire momenti di leggerezza per ritrovare la gioia di stare insieme, ci saranno diversi spettacoli. Il giovedì 23 sera il comico Paolo Cevoli svelerà i segreti di una delle tecniche di marketing più efficaci al mondo: il «marketing romagnolo». La musica di Erica Boschiero, con la straordinaria presenza di Neri Marcoré, sarà protagonista del venerdì 24 sera nel concerto «Respira», che esorta simbolicamente a riprendere il respiro dopo il biennio funestato dalla pandemia. Due artisti anche per il sabato 25 sera: il comico Max Paiella, che sfogliando le pagine del celebre Calendario di Frate Indovino tratterà la storia del nostro Paese e il giovane Lorenzo Baglioni, che duetterà con il Piccolo Coro «Marielle Ventre» dell'Antoniano. Per i bambini non mancheranno le attività della Città dello Zecchino d'Oro. Attivo anche un punto ristoro il cui ricavato sarà devoluto alla Mensa «Padre Ernesto» dell'Antoniano che accoglie tante persone in difficoltà. Tra i principali sponsor dell'iniziativa c'è Bper Banca: «La nostra banca ha sponsorizzato l'evento - spiega Pierpao Cerfogli, vice direttore generale di Bper - perché sta cercando proprio di coniugare nella propria azione l'economia con la "gentilezza", come ci ricorda il titolo». È consigliata la prenotazione sul sito www.festivalfrancescano.it, dove è dettagliato l'intero programma.



Zola, i 100 anni della scuola Bvl

L'anno scolastico 2021-2022 sarà il centesimo di attività della scuola parrocchiale Beata Vergine di Lourdes (Bvl) di Zola Predosa. Un'opera educativa che l'intera comunità parrocchiale ha voluto e sostenuto, che ha svolto il suo servizio per tutte le famiglie del territorio, ottenendo i necessari riconoscimenti ministeriali per essere parte del sistema nazionale di istruzione. Oggi, domenica 19 settembre, si aprirà ufficialmente l'anno del centenario, con una breve cerimonia alla presenza del Sindaco; la Messa alle ore 11.30 e a seguire un pranzo per dipendenti e famiglie. Si stanno progettando alcune iniziative per fa-

re memoria e valorizzare l'impegno e la passione di tanti che hanno reso possibile questa bella esperienza educativa. Una memoria viva, non solo rivolta al passato, ma fonte di motivazione per il futuro. La Bvl è in buona salute oggi (oltre 300 bambini e circa 40 dipendenti) ed è in movimento per i domani: nell'a.s. 2021-2022 la scuola Primaria cresce, da 10 a 11 classi. Si apre la 1C Primaria nella sede distaccata di Bazzano, per rispondere alla richiesta di un gruppo di famiglie, desiderose di dare continuità al progetto educativo già avviato nella scuola dell'Infanzia parrocchiale di Bazzano.

LICEO MALPIIGHI

Apriamo gli occhi

Venerdì scorso nel giardino del Liceo Malpighi gli studenti della scuola hanno consegnato insieme a Banca di Bologna i fondi raccolti con l'iniziativa «Apriamo gli occhi», progetto realizzato dagli studenti che, a partire dal primo lockdown, hanno deciso di realizzare, anzitutto fra loro, una raccolta fondi per aiutare alcune associazioni che sostengono famiglie e persone bisognose di Bologna, molto aumentate durante la pandemia. Banca di Bologna ha deciso per il secondo anno consecutivo di sostenere il progetto, impegnandosi a raddoppiare la cifra raccolta.

Il Festival Francescano ha un grande compito: portare la Chiesa fuori dalle chiese. Quello che fanno gli economisti Luigino Bruni e Stefano Zamagni, i vescovi «francescani» (testimoni attivi del Papa Bergoglio, pur gesuita) da Erio Castellucci a Matteo Zuppi, i preti e frati rompicastello di Cristo come Luigi Ciotti e Alex Zanotelli. Pure il comico Paolo Cevoli, pazzo (di Dio?), colto, sboccato e religioso, riccione di nascita e testa, laurea in Lettere, formazione

vicino a Comunione e Liberazione, integralista, onnivoro, disponibile e difficile. Citando il luciferino Sartre che a Cevoli piace, il Festival a Bologna deve sporcarsi le mani. Scendere davvero nelle strade e piazze, nelle sozze e nelle bellezze, portare i palazzi nelle carceri, i miseri a pretendere. San Francesco quotidiano? Laicamente, può far esplodere la dialettica che da questa città deve diffondersi. Sempre laicamente e personalmente, ottenere quello che faticano a

produrre i frati domenicanini. Le ricchezze e le contraddizioni del santo di Guzman, morto ottocento anni fa e a Bologna seppellito nella sua basilica piena di simboli, ci sembrano circolare, circolano per ora (solo?) nei chioschi. Bologna è teologia e diritto, cultura e popolo. Qui arrivò subito Dante cacciato da Firenze, Domenico lavorò alla Magna Charta dell'Ordine dei Predicatori, studiò le lingue di popoli da evangelizzare. Nel 1223 a un altro futuro santo, Antonio,

venne chiesto di insegnare Teologia. Francesco d'Assisi non voleva che i suoi frati si dedicassero a questo studio: per Antonio fece un'eccezione, «*Sta sano*». Nel 1222 anche Francesco aveva predicato a Bologna, che gli ha elevato una delle basiliche più belle, dove ci sono i giureconsulti che non hanno trovato posto davanti alla chiesa di San Domenico. «*Dio conferi alle sue parole tale efficacia*», ha scritto Tommaso di Spalato - che molte famiglie signorili, tra le quali il furore irriducibile di

inveterate inimicizie era divampato fino allo spargimento di tanto sangue, erano piegate a consigli di pace».

I versi di Dante su Domenico, Antonio, Francesco sono non solo poesia: senso della vita, del sacro, dell'umano, di ciò che cerchiamo e possiamo. Il Festival può essere il contenitore in cui il futuro cerca il passato, se ne nutre. Insegnare passione e compassione, in questa città che va alle elezioni senza né una né l'altra. A predicare un ordine sociale, una convivenza, un rispetto per le creature che passa attraverso gli avversari (il Sultano di San Francesco) e si innalza all'ambiente locale e globale.

Una veglia per migranti e rifugiati

Sabato 25 in occasione della 107^a Giornata mondiale del migrante e del rifugiato alle 20.30 è in programma una veglia di preghiera presieduta dal cardinale Matteo Zuppi nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza).

Stimolo importante alla volontà di riuscire e pregare insieme è il messaggio di Papa Francesco che mette al centro l'idea che l'incontro di popoli diversi generi nel tempo un «noi» sempre più grande. Alla luce di questa profezia tutti «siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più gli altri, ma solo un noi, grande come l'intera umanità» (dal Messaggio di papa Francesco per la Giornata). Certamente la realtà odierna con tutte le sue tensioni potrebbe farci credere che tutto questo sia una pia illusione e che il mondo stia andando esattamente nella direzione opposta.

Insieme vorremmo sottolineare invece che questa profezia è già piccola realtà e chiediamo al Signore il coraggio di una fraternità autenticamente universale. Il vangelo che ascolteremo (Mt 28,16-20) sottolineerà proprio l'andare in tutto il mondo, desiderio del Signore per tutti i suoi discepoli. I migranti hanno lasciato fisicamente la loro terra per tanti motivi e



vivono quotidianamente un'esperienza di spoliazione e di ricostruzione (anche a questo daremo voce durante la preghiera). Accanto a questo andare, c'è un altro «andare» interiore, che è portare il Vangelo agli altri, a chi incontra. Questa dimensione coinvolge stavolta tutti, gli autoctoni come gli stranieri. In fondo, è proprio nella misura in cui ciascuno si sente inviato da Gesù che è possibile realizzare una società inclusiva, nuova, giovane, contrassegnata dalla speranza. Ad animare la preghiera saranno i missionari della Comunità Missionaria di Villaregia, i laici missionari comboniani, la cooperativa DoMani ed alcune rappresentanze delle comunità afro-francofona, afro-anglofona, eritrea e il coro «*Voces Latinas*», patrocinio dell'Ufficio Migranti e del Tavolo Diocesano per la cura del Creato.

Roberto Battistin
Comunità di Villaregia



INTERFAITH

Cerimonia di chiusura G20 delle religioni (foto Minnicelli)

Zuppi: «Solo insieme creiamo la vera pace»

segue da pagina 1

L'esperienza, dolorosissima, di questi lunghi mesi ci ha fatto capire, almeno per un attimo, che siamo sulla stessa barca. Lo capiamo, però, senza la rivoluzione copernicana per cui l'io trova se stesso non perché sta al centro ma perché entra in relazione con il prossimo; possiamo facilmente dimenticare questa consapevolezza, tanto da riprendere la logica del «salva te stesso» o del «prima io», che può diventare anche un «io» collettivo. Noi, dopo questi giorni, diciamo con ancora maggiore convinzione: «prima noi», perché solo insieme ne usciamo, a cominciare dai più indifesi. La pandemia ci ha ricordato che tutto è legato, che la casa è davvero comune e che quindi sfuggire a dissennatamente, pensando che il pezzo della casa è mio, mette in discussione la stabilità di tutta la casa. Combattiamo l'inquinamento che minaccia e in realtà già colpisce drammaticamente la salute della Terra così come l'inquinamento che avvelena le relazioni tra le persone. Se tutto è globale anche la soluzione dei problemi richiede il coinvolgimento di tutti e il rafforzamento dei luoghi dove si decide insieme. Soprattutto renderli efficaci, proprio perché forti di questa consapevolezza, non c'è futuro senza l'altro. Non si può deludere questa speranza! Non possiamo rassegnarci a non raggiungere gli obiettivi indicati come necessari: il nostro impegno etico è di fare di tutto perché si traducano almeno in cantieri di lavoro! La presenza questa sera del Primo Ministro Draghi dimostra l'attenzione che ha per preparare il prossimo G20 usando questa riserva di saggezza e di etica che viene dalla fede religiosa. Non possiamo accontentarci di curare le ferite senza rimuovere le cause. Il sangue di tutti gli Abele domanda di essere ricordato. Questo è stato il grido che abbiamo fatto ascoltato dalle diverse religioni. Alle tre «P» degli obiettivi globali dell'Onu - people, planet, prosperity - Papa Francesco ha voluto aggiungere quella di «pace», che non è solo la risoluzione dei conflitti esistenti ma anche il diritto alla pace, che significa controllare il commercio delle armi e cercare il disarmo atomico. Attenzione a non negligerne queste realtà, che non è mai inerte, come abbiamo fatto con le epidemie. E poi i tanti pezzi della guerra mondiale continuano a versare nel mare del mondo l'inquinamento della violenza, dell'odio, del pregiudizio, sembra che in maniera inquietante è sempre fertile. Il terrorismo, tradimento dell'umanità e bestemmia della fede, è frutto e causa proprio di questo inquinamento, anche perché esso stesso è anche aiutato da interessi economici. Non vogliamo che la fraternità sia tutt'al più un'espressione romantica, ma una convinta prassi di impegno comune.

Matteo Zuppi, arcivescovo

il commento

Marco Marozzi

Nelle vie e piazze della città parlano i santi

Il Festival Francescano ha un grande compito: portare la Chiesa fuori dalle chiese. Quello che fanno gli economisti Luigino Bruni e Stefano Zamagni, i vescovi «francescani» (testimoni attivi del Papa Bergoglio, pur gesuita) da Erio Castellucci a Matteo Zuppi, i preti e frati rompicastello di Cristo come Luigi Ciotti e Alex Zanotelli. Pure il comico Paolo Cevoli, pazzo (di Dio?), colto, sboccato e religioso, riccione di nascita e testa, laurea in Lettere, formazione

vicino a Comunione e Liberazione, integralista, onnivoro, disponibile e difficile. Citando il luciferino Sartre che a Cevoli piace, il Festival a Bologna deve sporcarsi le mani. Scendere davvero nelle strade e piazze, nelle sozze e nelle bellezze, portare i palazzi nelle carceri, i miseri a pretendere. San Francesco quotidiano? Laicamente, può far esplodere la dialettica che da questa città deve diffondersi. Sempre laicamente e personalmente, ottenere quello che faticano a

produrre i frati domenicanini. Le ricchezze e le contraddizioni del santo di Guzman, morto ottocento anni fa e a Bologna seppellito nella sua basilica piena di simboli, ci sembrano circolare, circolano per ora (solo?) nei chioschi. Bologna è teologia e diritto, cultura e popolo. Qui arrivò subito Dante cacciato da Firenze, Domenico lavorò alla Magna Charta dell'Ordine dei Predicatori, studiò le lingue di popoli da evangelizzare. Nel 1223 a un altro futuro santo, Antonio,

venne chiesto di insegnare Teologia. Francesco d'Assisi non voleva che i suoi frati si dedicassero a questo studio: per Antonio fece un'eccezione, «*Sta sano*». Nel 1222 anche Francesco aveva predicato a Bologna, che gli ha elevato una delle basiliche più belle, dove ci sono i giureconsulti che non hanno trovato posto davanti alla chiesa di San Domenico. «*Dio conferi alle sue parole tale efficacia*», ha scritto Tommaso di Spalato - che molte famiglie signorili, tra le quali il furore irriducibile di

Una settimana di eventi in città



G20 delle religioni, Nota pastorale dell'arcivescovo e Tre giorni del clero

Ancora una volta la nostra città si è ritrovata ad essere crocevia di dialogo ed incontro interconfessionale, grazie all'appuntamento col «G20 Interfaith Forum» che ha interessato Bologna dall'11 al 14 settembre scorso. Anche il cardinale Matteo Zuppi ha partecipato a diversi dei numerosi appuntamenti di questa edizione, gestita dalla Fondazione per le Scienze Religiose (Fscire). Fra essi l'incontro nell'ex convento di Santa Cristina sul post-pandemia e l'incontro interreligioso a Santo Stefano per la comune preghiera per gli oranti uccisi nei luoghi di culto. Infine la cerimonia di chiusura a Palazzo Re Enzo, con la partecipazione del patriarca di Costantinopoli Bartolomeo e del premier Mario Draghi. Sabato scorso onoltre l'arcivescovo ha inoltre presentato la nuova Nota pastorale, in diretta streaming dall'Aula «Santa Clelia», intitolata «Come può nascere un uomo quando è vecchio?». Si ringraziano per le foto Antonio Minnici ed Elisa Bragaglia.



A Palazzo Re Enzo si è svolta la cerimonia di chiusura del G20 delle religioni con la partecipazione del presidente del Consiglio dei ministri, Mario Draghi



Il Salone Bolognini di San Domenico ha ospitato il concerto ed esecuzione della «Messa della domenica di Pentecoste» per voci maschili e soprano



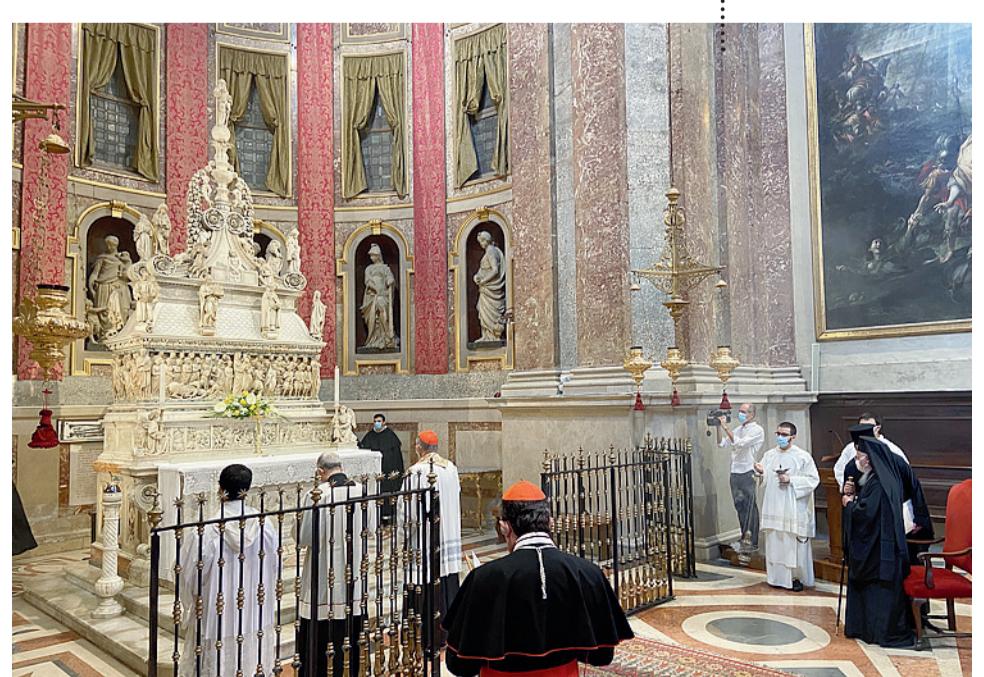
La cornice del chiostro del complesso di Santo Stefano ha ospitato il momento di preghiera interreligioso per gli oranti uccisi nei luoghi di preghiera



Sabato scorso con diretta streaming dall'Aula «S. Clelia» dell'Arcivescovado, il cardinale Zuppi ha presentato la nuova Nota pastorale «Come può nascere un uomo quando è vecchio?» dedicata alla figura di Nicodemo



Il cardinale ha dialogato con i rappresentanti di altre confessioni sul tema «La cosa più urgente dopo il Covid» nell'ex convento di Santa Cristina, in occasione del G20



L'omaggio all'arca di san Domenico dei cardinali Zuppi e Betori, insieme al patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I



San Domenico (tavola della Massarella)

Convegno sul rapporto fra san Domenico e Bologna

Il Convegno internazionale di studi «Domenico e Bologna. Genesi e sviluppo dell'Ordine dei Predicatori», promosso in occasione dell'ottavo centenario della morte di Domenico di Caleruega (1221-2021), deceduto a Bologna il 6 agosto 1221, costituisce il convegno ufficiale dell'Ordine dei Predicatori per il proprio Giubileo» spiega l'organizzatore Riccardo Parmeggiani, ricercatore dell'Università di Bologna, Dipartimento di Storia Culture Civiltà. «L'iniziativa, promossa onisime all'Università di Bologna, intende riconsiderare la figura del Santo - safferma ancora - e riflettere sul rapporto nodale che lega il fondatore dell'Ordine dei Predicatori alla città sede della più antica

università del mondo occidentale. Il Convegno mira pertanto ad evidenziare, da un lato, il ruolo svolto dalla città che conserva le spoglie del Santo nel più complessivo progetto di costruzione dell'Ordine, dall'altro, nel cogliere il determinante contributo di Domenico nel rinsaldare la centralità di Bologna nel complessivo contesto europeo». Il convegno si svolgerà a Bologna, da mercoledì 22 a sabato 25 settembre nel Convento patriarcale di San Domenico (piazza San Domenico 13) e nella sede del Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna (piazza San Giovanni in Monte 2). L'accesso è consentito su prenotazione nel rispetto delle

Da giovedì a sabato quattro giorni di riflessione nell'ambito dell'ottavo centenario della morte del santo

vigenti norme anti Covid-19. Ecco i momenti principali del convegno. **Mercoledì 22 ore 15**, nel Convento di San Domenico, Salone Bolognini apertura con interventi, fra gli altri, del cardinale Matteo Zuppi, di Fra Gianni Festa, Postulatore generale dell'Ordine dei Predicatori e di Francesca Sofia, direttrice del Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Università di Bologna. Segue la prima sessione, presieduta da Luigi

Canetti (Università di Bologna) su «Domenico, i Papi e la Curia romana». Alle 21.15 nella Basilica Patriarcale di San Domenico concerto dei solisti della «Cappella Musicale del Rosario», musiche di J.S.Bach, G.F. Händel, introduce Elisabetta Pasquini (Università di Bologna). **Giovedì 23 alle 9** nel Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Aula Prodi, il tema della seconda sessione sarà «Domenico e Bologna», presiede: Lorenzo Paolini (Università di Bologna). Alle 15, stessa sede, tema della terza sessione sarà «Lo sviluppo dell'Ordine: l'asse Bologna-Parigi». Presiede: Costantino Marmo (Università di Bologna). **Venerdì 24 alle 9** presso sempre nel Dipartimento di Storia

Culture Civiltà, Aula Prodi, quarta sessione sul tema «Gli esordi dell'Ordine a Bologna: momenti, istituzioni e figure». Presiede: Gabriella Zarri (Università di Firenze). Alle 15, stessa sede, la quinta sessione parlerà di «Bologna e il profilo intellettuale dell'Ordine: insegnamento e discipline». Presiede: Francesco Santi (Università di Bologna). **Sabato 25** infine, alle 9 nel Convento di San Domenico, Sala della Traslazione, sesta e ultima sessione su «La memoria di Domenico a Bologna e nell'Ordine». Per informazioni, anche sul collegamento da remoto, inviare una mail all'indirizzo: domenico.bologna.2021@gmail.com

La presentazione del libro commemorativo e il ricordo di monsignor Goriup e don Fornasini chiuderanno le celebrazioni del Seminario regionale, posticipate a causa della pandemia

Il Flaminio festeggia i suoi 100 anni

DI ANDREA TURCHINI *

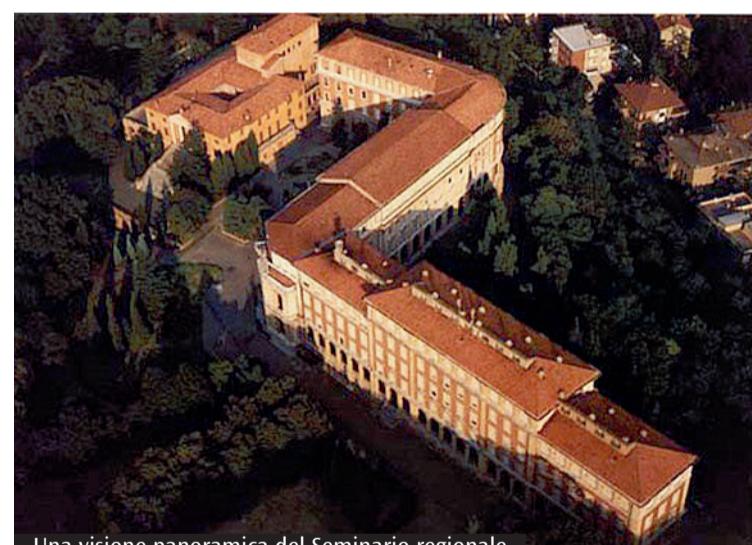
Era il 10 dicembre 1919. Il progetto era quello di partire molto prima, ma, prima la «Grande guerra», poi la terribile epidemia dell'influenza spagnola, che provocò nel mondo circa cinquanta milioni di vittime, non lo permisero. Era il 9 dicembre 1920 quando tutto è iniziato. Dopo ampia e dettagliata preparazione, per dare inizio alle celebrazioni del Centenario del Pontificio Seminario Regionale Flaminio «Benedetto XV», ci presentammo da Papa Francesco insieme a tutti i nostri Vescovi, per condividere con lui i frutti di questi cento anni di impegno formativo che ha consentito alle nostre diocesi di avere al loro servizio sacerdoti generosi e preparati ad affrontare le varie sfide che il ministero e l'impegno di annuncio del Vangelo ci ha posto innanzi. Il progetto era quello di concludere le celebrazioni entro il 2020, ma la pandemia di Covid 19, con le necessarie restrizioni per contenere la diffusione del contagio, non ce lo ha permesso.

Non vogliamo però lasciare incompiuto ciò che con tanta passione e tanto zelo è stato pensato. Per questo abbiamo deciso di darci appuntamento il prossimo 23 settembre nella l'attuale sede del Seminario Regionale Flaminio (la terza della sua storia), con tutti coloro che hanno vissuto sia come seminaristi che come formatori l'esperienza del Seminario Regionale a Bologna. Ci ritroveremo alle ore 9.30 e

condivideremo la presentazione del volume che commemora il Centenario del nostro Seminario, curato da monsignor Stefano Scanabissi, ottavo rettore del Pontificio Seminario regionale (2005-2020); ricorderemo con affetto monsignor Lino Goriup, settimo rettore del PSRF (2000-2005), prematuramente chiamato dal Signore nel giugno 2020 e presenteremo un breve profilo di don Giovanni Fornasini nell'imminenza della sua beatificazione (è il primo ex alunno del nostro Seminario ad essere proclamato beato). Celebreremo insieme l'Eucaristia con la presenza dei nostri Vescovi e condivideremo semplicemente un pranzo. Per ottemperare al rispetto delle norme previste in questo tempo, è necessario prenotarsi seguendo le indicazioni riportate sul sito del Seminario

Regionale (www.seminarioflaminio.it) e compilando il modulo di iscrizione, oppure inviando una email a seminarioregionaleflaminio@gmail.com entro oggi. A tutti coloro che interverranno, sarà fatto dono del volume del Centenario e della stola commemorativa. Sarà un momento semplice per fare memoria della nostra storia, per ringraziare per i doni di Grazia condivisi e per pregare per coloro che hanno condiviso il nostro cammino, sia quelli che sono ancora impegnati nel ministero, sia coloro che si sono addormentati nella speranza della risurrezione. Il cammino del secondo secolo del nostro Seminario, nel frattempo, è già iniziato.

* rettore del Pontificio Seminario regionale Flaminio «Benedetto XV»



Una visione panoramica del Seminario regionale

Chiamati e inviati» è un volume di quasi 700 pagine che riporta dati, testimonianze, profili individuali delle tante persone che in cento anni (1919-2019) hanno animato la vita del Pontificio Seminario Regionale Flaminio «Benedetto XV». Questa pubblicazione è stata curata da monsignor Stefano Scanabissi, rettore del Regionale dal 2005 al 2020, l'ottavo della sua storia centenaria. Sfogliandolo, dopo la prefazione del card. Zuppi e il racconto dell'incontro con il Papa del 9 dicembre 2019, si incontra una lunga cronaca ordinata per decenni, nella quale si narra la storia dei cento anni del Regionale, con uno stile scorrevole. Seguono due importanti articoli di lettura storica e teologica sulla storia del Regionale, curati da don Angelo Baldassarri e don Fabrizio Mandreoli, docenti della Fter. Un capitolo a parte è dedicato alle persone che hanno fornito un contributo importante alla storia del



Regionale: formatori, padri spirituali, docenti; di moltissimi viene ricostruito un profilo biografico che mostra l'ampiezza e il valore delle energie messe in campo dalle nostre Chiese per la formazione dei futuri presbiteri in ogni epoca. Con un lavoro di ricostruzione molto accurato, sono riportate le tabelle che

forniscono, per ogni anno, i numeri dei seminaristi entrati in Seminario, dei seminaristi che hanno sospeso il loro percorso e di quelli ordinati presbiteri. Di questi ultimi sono stati ricostruiti anche gli elenchi nominativi ordinati per classe di ordinazione con l'indicazione della Diocesi di appartenenza. Il volume contiene vari interventi dei Vescovi della regione, di alcuni ex alunni di varie epoche e, ultimo, ma non ultimo, i profili di coloro che sono avviati verso la beatificazione proprio in virtù della loro testimonianza ministeriale. L'opera sarà donata a tutti coloro che interverranno all'appuntamento del 23 settembre; dopo quella data si potrà richiedere inviando una email a: seminarioregionaleflaminio@gmail.com



Seminaristi ed educatori del Seminario regionale in visita da papa Francesco



Insetto promozionale non a pagamento

Una domenica di sensibilizzazione

Si richiama l'attenzione sulla missione del clero diocesano e sulle offerte che possono contribuire alle esigenze quotidiane

Un grazie per il dono dei sacerdoti in mezzo a noi, questo è il significato delle offerte deducibili. Torna oggi la Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento del clero diocesano, celebrata in tutte le 26 mila parrocchie italiane. La Giornata è una domenica di sensibilizzazione che richiama l'attenzione sulla missione dei sacerdoti e sulle offerte dedicate al loro sostentamento. «La Giornata nazionale è un'occasione per far comprendere ai fedeli quanto conta il contributo del sacerdote. Egli è un riferimento che per

svolgere il proprio compito ha bisogno di sostegno per vivere una vita decorosa. - sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni -. Le offerte rappresentano il segno concreto dell'appartenenza ad una comunità e costituiscono un mezzo per sostenere concretamente tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro. Tanto più in questo anno e mezzo segnato dal Covid, in cui da mesi i preti continuano a tenere unite le comunità private, promuovono progetti anti-crisi per famiglie, anziani e giovani, incoraggiano i più soli non smettendo di servire il numero crescente di poveri». Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le offerte deducibili sono ancora poco comprese ed utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte par-

rocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario. Da qui l'importanza di uno strumento che permette di contribuire e che rappresenta un segno di appartenenza e comunità. L'importanza di questa unione è sottolineata anche dal nuovo nome attribuito alle offerte che da «Insieme ai sacerdoti» diventano «Uniti nel dono» per mettere, ancor più, in evidenza il principio di reciprocità e condivisione che rende forti le comunità parrocchiali e il valore della comunità stretta intorno al proprio parroco. «I nostri sacerdoti hanno bisogno della vicinanza e dell'affetto delle comunità» aggiunge Monzio Compagnoni. In quest'ottica la Giornata è organizzata in collaborazione con Azione cattolica e Avvenire, uniti nella promozione di valori alla base del sostentamento dei sacerdoti. Oggi infatti in tutte le edicole sarà possibile trovare, allegato al quotidiano, uno speciale

interamente dedicato alla Giornata e diffuso sul territorio grazie ai gruppi di Azione cattolica. Ma non solo. La Giornata aprirà un periodo dedicato al sostentamento del clero supportato anche dalla programmazione di TV2000 che, tra le varie iniziative, ospiterà anche una «maratona» in tv il 27 settembre: presenti ospiti istituzionali, testimonial e storie dalle nostre comunità. In occasione della Giornata in ogni parrocchia i fedeli troveranno locandine e materiale informativo per le donazioni. Destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, le offerte permettono di garantire, in modo omogeneo in tutto il territorio italiano, il sostegno dell'attività pastorale dei circa 33.000 sacerdoti diocesani. Infatti da oltre 30 anni questi non ricevono più uno stipendio dallo Stato, ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento. Le offerte raggiungono i sacerdoti al ser-



Don Giulio Gallerani, parroco di Rastignano (foto Annalisa Vandelli dal sito «Uniti nel dono»)

vizio delle 227 diocesi italiane e, tra questi, anche 300 sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e 3.000 sacerdoti, ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio agli altri e del Vangelo. L'importo complessivo delle offerte nel 2020 è di oltre 8,7 milioni di euro rispetto ai 7,8 milioni del 2019. È una cifra ancora lon-

tana dal fabbisogno complessivo annuale che, nel 2020, è stato di 529,9 milioni di euro lordi, ma testimonia il desiderio di ripartire e di partecipare attivamente alla vita della Chiesa. Il dato 2020 è di oltre 109 mila offerte: un riconoscimento dei fedeli al grande impegno profuso dai sacerdoti nel difficile anno della pandemia.



Oggi la Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento del clero: i fedeli sono invitati a cogliere la possibilità di un'offerta deducibile per rafforzare il Fondo nazionale

Uniti nel dono ai nostri sacerdoti

Perego: «Nelle parrocchie ricorderemo che i preti sono preziosi per le necessità spirituali e materiali»



DI GIAN CARLO PEREGO

«Uniti nel dono per il bene di tutti» è il titolo della XXXIII Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento del clero, quest'anno anticipata, di oggi, domenica 19 settembre. «Uniti»: è una Giornata in cui le nostre Chiese dell'Emilia Romagna esprimono l'unità, una delle note della Chiesa, e la comunione con tutta la Chiesa in Italia attorno al valore del presbitero nella

vita delle nostre comunità. Tutti, infatti riconosciamo che i nostri presbiteri sono un dono per le nostre comunità: per la vita liturgica, per l'annuncio della fede, per la carità verso le famiglie, i ragazzi e i giovani, i malati, i più poveri. Il prete è per tutti e di tutti. C'è un passo molto bello di un articolo di «Adesso», il quindicinale fondato da don Primo Mazzolari, dedicato al prete che cammina, pellegrino: «Egli è il viator non soltanto per

l'inquietudine dell'eterno, che possiede in comune con ogni uomo, ma per vocazione e offerta. Si deve tutto a tutti, e lui non si può mai abbandonare interamente a nessuna creatura. È un pane di comunione che tutti possono mangiare, ma di cui nessuno ha l'esclusiva» (Adesso, 1 marzo 1949). Cammina tra la gente, il prete, ma con lo sguardo avanti, perché il suo progetto è rivestito di eternità. Non solo cammina insieme agli altri, ma la sua

tensione sinodale significa che insieme agli altri guarda verso la stessa meta: una Chiesa che ascolta e che parla, che accompagna, che riparte dagli ultimi, povera. Oggi, nelle nostre parrocchie, ricorderemo il prete, i nostri preti come un dono per la parrocchia, le Unità pastorali, per l'Ospedale, come per il carcere, in Oratorio e nelle Case per gli anziani, con la porta che si apre sulle necessità spirituali e materiali di tutti. E sempre oggi i

fedeli sono invitati a valorizzare ed estendere la possibilità di un'offerta deducibile proprio per rafforzare il Fondo nazionale che garantisce a ogni nostro presbitero uno stipendio per vivere e operare. Lo scorso anno i fedeli dell'Emilia Romagna hanno fatto 732 offerte deducibili per un totale di 755.120,00 euro. È calato il numero delle offerte - da 846 a 732 - ma è cresciuta la somma delle offerte - da 687.492 a 755.120. È un bel segno di stima che

può crescere ancora per sostenere la vita e le attività dei presbiteri nelle nostre comunità. In questo tempo di «cammino sinodale», guidato da tre parole - comunione, partecipazione e missione - anche l'offerta per il sostentamento del clero diventa un gesto, un segno concreto, un dono per «camminare insieme».

* arcivescovo di Ferrara-Comacchio vescovo delegato dell'Emilia Romagna per il Sovvenire

Uniti per il bene di tutti

SOSTIENI LA TUA COMUNITÀ CON UN'OFFERTA CHE AIUTA IL PARROCO E TUTTI I SACERDOTI

DONI IN BANCA O IN POSTA

PRENDI IL PIEGHEVOLE CON IL BOLLETTINO POSTALE

DONI SUBITO ON LINE

INQUADRA IL QR-CODE O VAI SU UNITINELDONO.IT

La parrocchia è il cuore pulsante della comunità. Qui trovi conforto, fiducia, sostegno e sei parte di un progetto di fede e di vita.

Il tuo parroco è il punto di riferimento di tutti i fedeli: anche grazie a lui, la comunità è viva, unita e partecipa.

Dona la tua offerta: anche piccola, contribuirà ad assicurare il giusto sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani.

Nuovo logo, nuovo nome e nuovi mezzi per invitare tutti a una maggior generosità

Cambio di logo e di nome, rinnovamento del sito e del trimestrale d'informazione del Servizio Promozione Cei: sono queste le importanti novità che caratterizzano la comunicazione delle offerte deducibili. La rinnovata immagine è stata lanciata ai primi di settembre tramite l'online del nuovo sito www.unitineldono.it, sui social e sulla stampa e viene ribadita oggi, in occasione della Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti. Una domenica di comunione tra preti e fedeli, affidati gli uni agli altri. Una Giornata che quest'anno sarà un'occasione anche per il lancio dei nuovi strumenti di comunicazione. «La nuova immagine è frutto di un anno di ascolto delle comunità», - spiega il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - e dell'analisi delle loro esigenze. Abbiamo tradotto le indicazioni ed i suggerimenti con la realizzazione di un unico logo ed un solo nome per il sito e il trimestrale d'informazione del Servizio. Un cambio di rotta dettato dalla necessità di creare un sistema di media integrato: un magazine cartaceo ed un'area digitale, che comprende sito e social, sito e

social, pensata soprattutto per i giovani». Per mettere in evidenza, dunque il valore della comunità stretta intorno al proprio sacerdote, il nuovo logo rappresenta un albero stilizzato formato da una mano protesa e da un insieme di foglie, una delle quali di un colore diverso dalle altre. È un'immagine che esprime unione e condivisione, accoglienza e generosità, partecipazione corale e unicità del contributo di ciascuno. Anche il sito metterà al centro la comunità, sostegno imprescindibile per i sacerdoti, raccontando storie di coraggio e condivisione. Un nuovo layout, semplice ed intuitivo, permetterà di accedere alle news, ai progetti del territorio, alle testimonianze dei sacerdoti (anche attraverso i racconti in prima persona contenuti nei filmati) e alle modalità di donazione. Le offerte per i sacerdoti si aggiungono all'obolo domenicale, non lo sostituiscono. Destinate all'Istituto centrale Sostentamento clero, che le redistribuisce equamente tra tutti i sacerdoti, sono uno strumento che ha origine dalla revisione concordataria del 1984 che istituì l'8xmille e le offerte deducibili, strumenti che differiscono tra loro nelle modalità e in parte nelle finalità.



Le modalità per contribuire

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le offerte Uniti nel dono, si hanno a disposizione 4 modalità: 1 - Conto corrente postale. Si può utilizzare il c/c postale n. 57803009 per effettuare il versamento alla posta. 2 - Carta di credito, Grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Mastercard e Visa possono inviare l'Offerta, in modo semplice e sicuro, chiamando il numero verde 800 825000 oppure collegandosi al sito Internet www.unitineldono.it/dona-ora/ 3 - Versamento in banca. Si può donare con un bonifico sull'iban IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale "Erogazioni Liberali" ai fini della deducibilità. L'elenco delle altre banche di



sponibili a ricevere un ordine di bonifico è consultabile su www.unitineldono.it/dona-ora/. 4 - Istituti Diocesani Sostentamento Clero. Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero (elenco Istituti Diocesani Sostentamento Clero www.unitineldono.it/lista-idscl). L'offerta è deducibile. Il contributo è libero. Per chi vuole queste offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addebitazioni, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L'offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento.



Pastorale giovanile, riparte il cammino

Mercoledì 22 alle ore 20.30 l'Aula magna del Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli, 6) ospiterà un incontro per la presentazione dei cammini dell'Ufficio diocesano di pastorale giovanile previsti per l'Anno pastorale 2021/22. Durante la serata sarà inoltre presentato il sussidio «Rinascere», primo passo per un processo di rinnovamento della pastorale dei giovani nelle comunità parrocchiali della Diocesi. «Il testo è rivolto ai ragazzi preadolescenti e adolescenti - spiega don Giovanni Mozzanti, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale giovanile - per ripartire dopo questi anni di pandemia e per fare da ponte verso un'esperienza più intensa di vita di gruppo e di servizio, in unione con il progetto di Oratorio/Estate Ragazzi». L'evento sarà registrato e reso consultabile dal giorno seguente sul canale YouTube della Pastorale Giovanile bolognese. (M.P.)



«Dopolavoro ortolano» in via Decumana per l'attività di lavoro dei disabili dell'Opimm

Dal 9 settembre è nato un «Dopolavoro ortolano» nel cuore di Santa Viola nel quartiere Borgo Panigale. Ogni giovedì fino al 30 settembre dalle 18 alle 21 è possibile dopo gli impegni lavorativi incontrarsi, bere e mangiare in compagnia dei lavoratori e delle lavoratrici con disabilità e dello staff della Fondazione Opimm Onlus per scoprire il nuovo orto nascosto fra i palazzi di via Decumana. Nel pieno dell'emergenza Covid, lo scorso autunno, un piccolo gruppo di lavoratori con disabilità di Opimm, guidati dall'educatore Carlo Aimè, ha dato vita a un nuovo orto, rigenerando con cura e passione parte del giardino di via Decumana 45/2. La limitazione del numero di partecipanti nei gruppi di lavoro, dovuta alle misure di sicurezza anti-Covid, è stata così trasformata in un'opportunità, nuova e inedita, di formazione per 5 dei 40 lavoratori e lavoratrici con disabilità che frequentano il Centro di Lavoro protetto Opimm Decumana. I lavoratori coinvolti, oltre a svolgere le quotidiane lavora-

zioni in conto terzi per aziende del territorio, hanno acquisito tante nuove competenze: usare la vanga, la zappa, il rastrello, fare un semenzaio, preparare le piantine a partire dal seme, imparare a preparare e concimare a regola d'arte una pascella e ad effettuare i trapianti di piante orticole, innaffiare in modo corretto e soprattutto imparare a godersi l'attività prima di raccogliere i frutti del proprio lavoro. L'attività ha portato enormi benefici ai lavoratori coinvolti e ha creato un tale entusiasmo fra i partecipanti, che hanno deciso con l'educatore di dividere il loro lavoro con più persone possibili. Il «dopolavoro ortolano» (Dlo) intende proprio far conoscere e far vivere questo spazio, in modo conviviale, al quartiere e a tutta la città approfittando ancora della bella stagione. All'interno del giardino è allestito uno spazio bimbi/bimbe per coinvolgere anche loro nella scoperta del nuovo orto-giardino. Il ricavato degli apertivi settembrini sarà destinato a sostenere l'attività di orticoltura nel prossimo autunno in vista di renderla continuativa nell'offerta del Centro di lavoro protetto Opimm Decumana. Giulia Sudano

Il male che colpisce e rovina la fraternità



segue da pagina 1

Perché Caino uccide? Nelle leggende ebraiche si racconta un particolare: Caino aveva consumato il pasto prima di presentarlo come offerta a Dio. Caino non è in realtà interessato a Dio, usa Dio ma non lo ascolta e non crede alla sua parola, come sempre il violento. Certo, ci sono differenze nella vita. Siamo fratelli ma non uguali, proprio perché figli, non automi, copie. Caino si sente giudicato peggior di Abele. Il male colpisce sempre la fraternità. È il divisorio. Non permette a Caino di vedere le game che lo uniscono ad Abele, per cui è fratello, un pezzo di lui. Certo: agricoltore e pastore, uno primo e l'altro secondo, ma le differenze rendono bellissima la fraternità, sono motivo di ricchezza. La preferenza di Dio, insondabile, scatena l'istinto di esclusione, di possesso tanto che mio fratello diventa un avversario. Ecco è il male, il diavolo, il vero nemico che tutti dobbiamo combattere, nel nostro cuore anzitutto e poi tra di noi. Matteo Zuppi, arcivescovo

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

DESIGNAZIONI. L'Arcivescovo ha designato: don Gabriele Porcarelli amministratore parrocchiale di San Paolo di Mirabello; don Marco Ceccarelli amministratore parrocchiale di San Martino di Buonacompra; don Victor Saul Meneses Moscoso Coadiutore del parroco di San Agostino e dell'amministratore parrocchiale di San Paolo di Mirabello.

SERVE DI MARIA DI GALEAZZA. Le suore Serve di maria di Galeazza invitano con grande gioia alla Professione perpetua di suor Maria Herminilda G. L. Hewen che si terrà domenica 26 alle 10.30 nella chiesa della Sacra Famiglia a Bologna.

CHIESA DOMESTICA. Oggi in Seminario dalle 9.30 alle 18 si tiene il convegno «La Chiesa domestica e la dimensione domestica della Chiesa». Alle 9.45 Introduzione ai lavori di monsignor Paolo Bizzeti, gesuita; alle 10.15 «Una pastorale addomesticata - Opportunità missionarie svelate dalla pandemia» con monsignor Erio Castellucci arcivescovo di Modena-Nonantola; alle 11.20 «Dal tempio alla casa. Come comprendere oggi la casa-chiesa, nella scia degli Atti degli Apostoli?» con Rosanna Virgil, biblista; alle 12 interventi dei partecipanti 1e alle 13 pranzo al sacco. Dalle 14.30 alle 16 lavori di gruppo; alle 16 Assemblea plenaria; alle 17 Messa.

litti

LUCIANO BOCCI. Luciano Bocchi, amministratore diocesano dell'Ac di Bologna, è stato chiamato alla casa del Padre. La sua morte improvvisa lascia tutti increduli e profondamente addolorati. Luciano ha speso gran parte della sua vita nell'Ac diocesana e nella parrocchia di Santa Maria della Carità. In questi ultimi anni è stato fondamentale il suo contributo nel tessere relazioni all'interno della sua Zona pastorale e dell'azione cattolica. Luciano amava profondamente la vita e il servizio nella Chiesa di Bologna, per la quale si è speso con generosità e passione.

parrocchie e chiese

XII MORELLI. In vista delle prossime elezioni comunali, il cardinale Matteo Zuppi ha accettato l'invito del parroco di XII Morelli ad anadare nel teatro parrocchiale domani alle 21 a parlare del rapporto fra fede e politica. Non un'indicazione di voto per l'uno o l'altro candidato, ma un momento di riflessione su ciò che lega il professorato cristiano e quella che Paolo VI definiva «la più alta forma di carità», appunto la politica. Occorrerà esibire il Green Pass.

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Causa Covid non si sono potuti tenere i consueti Mercatino di Natale e Mercatino di primavera nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli. In



CAMPEGGIO

Un'opera musicale su Piergiorgio Frassati

Sabato 25 nella chiesa di Campeggio (Monghidoro) alle 19.45 Rosario e a seguire presentazione dell'opera musicale «Amicissime vivo. Il percorso umano di santità di Pier Giorgio Frassati» illustrata dagli autori Luca Musolesi (compositore) e Pietro Sarubbi (attore). Info nel video <https://amicissimevivo.wixsite.com/piergiorgiofrassati>

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10 nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria Messa e Cresime.
Alle 17 nella parrocchia di Bazzano Messa e Cresime.

DOMANI
Alle 21 a XII Morelli incontro in parrocchia.

MARTEDÌ 21
Alle 9 nella basilica di San Francesco Messa per la Guardia di Finanza in occasione della festa del patrono san Matteo.
Alle 21 nella chiesa della Madonna del Buon Consiglio a Castenao incontro su «L'amore più forte della morte. Don Giovanni Fornasini e i martiri del nostro tempo».

MERCOLEDÌ 22
Alle 15 nel Salone Bolognini di

San Domenico saluto in apertura del convegno «Domenico e Bologna. Genesi e sviluppo dell'Ordine dei Predicatori».

GIOVEDÌ 23
Alle 10 in Seminario celebrazioni per il centenario del Seminario Regionale; alle 11.30 Messa.

VENERDÌ 24
Alle 18 in Piazza Maggiore, nell'ambito del Festival Francescano dialogo sul tema «Parole povere».

SABATO 25
Alle 8.45 nel Salone Bolognini di San Domenico saluto al convegno «La chirurgia aortica bolognese oggi: tributo al Maestro».
Alle 15.30 nella chiesa di Marzabotto prolusione al convegno «Don Giovanni

Fornasini. Una vita spesa».
Alle 17 nella parrocchia di Ceretolo benedizione sede Scout e alle 18 Messa di apertura della Decennale eucaristica di Ceretolo e Santa Lucia di Casalecchio.

Alle 20.30 nella chiesa di San Benedetto Veglia per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato.

DOMENICA 26
Alle 9.30 nella parrocchia di Calderara conferisce la cura pastorale a don Roberto Castaldi.
Alle 10.45 nella parrocchia di Calderara conferisce la cura pastorale a don Paolo Dall'Olio junior.
Alle 16 nella Basilica di San Petronio concelebra col cardinale Semeraro la Messa per la beatificazione di don Giovanni Fornasini.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

20 SETTEMBRE
Gherardi monsignor Luciano (1999); Faenza monsignor Amleto (2011)

21 SETTEMBRE
Tagliavini don Gino (1985); Benassi don Arrigo (1986)

22 SETTEMBRE
Luppi don Emilio (2014)

23 SETTEMBRE
Lenzi monsignor Franco (2012); Rossi don Paolo (2020)

24 SETTEMBRE
Sintoni don Cristoforo (1974); Poma cardinale Antonio (1985)

25 SETTEMBRE
Cantagalli monsignor Amedeo (1952); Marchionni don Alberto (1996)

26 SETTEMBRE
Marchi monsignor Francesco (2000); Barbieri don Bruno (2009)



«Diaeta», un ciclo di incontri dedicati alla salute e al benessere

Io mi voglio bene: i cibi e le azioni per la salute». Questo il titolo degli incontri di sensibilizzazione sulle buone pratiche per mantenersi in salute. Il 25 settembre appuntamento alle ore 10 presso gli orti in via Felice Battaglia, dove l'associazione «Diaeta» organizza un laboratorio esperienziale sul riconoscimento e l'utilizzo delle erbe spontanee, in collaborazione con il cuoco vegetariano Gilbert Casaburi la naturopata Luisa Zanarini. Alle ore 12 ci si sposta in via del Battimare, 11, presso lo «Spazio Battimare» dove i partecipanti aiuteranno il cuoco nella preparazione di piatti curativi e nutrienti, con le erbe raccolte. Dopo la degustazione verrà proiettato il film «Vision» di Margarethe von Trotta che ripercorre la biografia di Ildegarda di Bingen, monaca benedettina vissuta in epoca medioevale, una tra le figure femminili più originali ed eclettiche di tutti i tempi. Il progetto è realizzato anche grazie al contributo della Fondazione Del Monte di Bologna e Ravenna. Per iscrizioni ed informazioni: diaetassociazione@gmail.com (G.P.)

BOLOGNA FESTIVAL

Al «Manzoni» Batiashvili suona Arenskij

Gniedi 23 alle ore 21, nell'ambito del Bologna Festival 2021, il Teatro Manzoni ospiterà un concerto sulle note di Mendelssohn e Arenskij reinterpretati da Lisa Batiashvili al violino, Sebastian Klinger al violoncello e Milana Chernyavskaya al pianoforte.



Guida agli eventi in ricordo del prete martire



La chiesa di Sperticano

Nei giorni precedenti la beatificazione sono previste iniziative di preparazione all'evento. Da venerdì 24 a domenica 26 settembre, in uno degli stand del Festival Francescano in Piazza Maggiore, sarà esposta una mostra fotografica che descrive, anche con alcuni testi a commento, i passaggi più importanti della vita di don Giovanni Fornasini. Ieri, sabato 18 settembre, a Pian di Venola di Marzabotto estemporanea di pittura per la beatificazione di don Giovanni Fornasini. All'iniziativa, promossa in collaborazione con la sezione di Bologna dell'Unione Cattolica artisti italiani (Ucai) e l'associazione «Arte e fede», erano ammessi artisti di ogni età provenienti da tutta Italia che si

sono cimentati nella raffigurazione dei differenti luoghi che hanno visto coinvolto don Fornasini, dalla chiesa di Sperticano e Marzabotto agli scorsi di Monte Sole e dintorni. Le tele e i fogli sono stati esposti nel cortile delle Opere parrocchiali di Pian di Venola (frazione di Marzabotto). Gli artisti delle tre migliori opere sono stati premiati nel pomeriggio di ieri. Prossimamente è programmata una mostra con le opere realizzate per l'occasione nella basilica di San Petronio. Giovedì 23 settembre alle ore 21.00 al cinema Bellinzone proiezione del film «L'uomo che verrà». (È necessaria la prenotazione tramite il sito www.festivalfrancescano.it.) Venerdì 24 settembre alle ore

21.00 nel chiostro di Santo Stefano in Bologna andrà in scena «Un cristiano. Don Giovanni Fornasini a Monte Sole», opera a voci, scritta e interpretata da Alessandro Berti. (È necessaria la prenotazione tramite il sito www.festivalfrancescano.it.) Sabato 25 settembre alle ore 15.30 incontro di preghiera e spiritualità nella chiesa di Marzabotto con i «cantieri di riconciliazione» promossi dalla comunità di Boves (Cn) per costruire percorsi di pace nelle comunità coinvolte dalle violenze della Seconda guerra mondiale. Dopo il saluto delle autorità la prolusione sarà tenuta dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna. Interverranno inoltre don Gianluca Busi, parroco di

Marzabotto e iconografo sul tema: «Arte e iconografia dedicata ai preti e alle comunità di Monte Sole»; don Angelo Baldassarri, presidente del Comitato diocesano per la beatificazione di don Giovanni Fornasini su «La carità di deve usare con tutti. La testimonianza di amore e servizio di don Giovanni Fornasini»; don Bruno Mondino, parroco di Boves (Cn), «Martiri per una nuova città. La riconciliazione strada per una buona convivenza civile»; fra Paolo Barabino, superiore della Piccola Famiglia dell'Annunziata, su «Con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutta la tua forza. L'offerta di sé come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio». A conclusione breve momento di preghiera.

Luca Tentori

Presentata nei giorni scorsi, assieme al programma del Festival Francescano la «scaletta» degli appuntamenti legati alla celebrazione solenne di domenica prossima

Fornasini beato della fraternità

Zuppi: «Sacrificò la sua vita per assolvere al suo ministero. Ha tanto da dirci sull'amore che fa grandi»



DI LUCA TENTORI E CHIARA UNGUENDOLI

Estato presentato nei giorni scorsi, assieme al programma degli eventi legati alla beatificazione di don Giovanni Fornasini. Alla conferenza stampa in Comune il cardinale Matteo Zuppi ha sottolineato la forza con la quale don Fornasini percorreva con la sua bicicletta le pendenze montane, una forza data dalla fede e dal fatto di «non voler lasciare indietro nessuno». Prendendo spunto dal titolo

dell'Enciclica, ha detto «è proprio il caso di dire che don Giovanni era fratello di tutti». E ha aggiunto: «Ci tengo molto a ringraziare don Angelo Baldassarri per il lavoro che il Comitato per la beatificazione sta compiendo e, soprattutto, per la riflessione che c'è dietro nel far ritrovare ciascuno di noi attorno alla vicenda terrena di questo ragazzo che ha fatto della sua vita il proprio testamento spirituale». Ha poi ringraziato il Movimento Francescano dell'Emilia-Romagna per i sei anni di Festival a Bologna e per la

presenza attraverso le conferenze online che si sono svolte durante tutto l'anno. Conversando poi coi giornalisti ha detto ancora. «Don Giovanni era un giovane uomo e sacerdote generoso, che sacrificò la sua vita per assolvere al suo ministero. Ha tanto a dire a tutti noi, anche attraverso quella particolare società che fondò chiamandola «degli illusi». C'erano persone che reputavano che amare gli altri fosse, appunto, un'illusione mentre don Fornasini con quel nome volle sottolineare come l'amore per tutti sia il

segno degli uomini veri, degli uomini grandi». Il sindaco di Bologna Virginio Merola ha ringraziato la presenza della famiglia di don Fornasini, e nel ricordare la generosità del sacerdote, ha affermato: «Anche nella mia esperienza da sindaco, ho compreso che non ci è dovuta alcuna gratitudine se amiamo solo quelli che ci amano». E sul Festival francescano, ha ricordato il tema del dialogo e del confronto da esso suscitato, in un periodo storico in cui si assiste ancora alla negazione della libertà. Fra Giampaolo Cavalli,

presidente di Festival Francescano, ha sottolineato come le celebrazioni per la beatificazione di don Giovanni Fornasini ben s'inseriscono all'interno di un Festival che provoca a ripensare all'economia, partendo dal concetto di povertà. Infatti, come ha spiegato don Angelo Baldassarri, presidente del Comitato diocesano per la beatificazione, don Giovanni è stato testimone di «una generosità che disturba». Non a caso come simbolo delle iniziative è stata scelta la busta dentro la quale don

Giovanni portava ai suoi fedeli il pane fatto in casa dalla madre. «Nella tragedia della guerra - ha aggiunto - il giovane don Fornasini non ha avuto paure di compromettere pur di soccorrere chi era nel bisogno, con innumerevoli gesti di cura e carità. La sua memoria ci spinge a rinnovare la nostra vita e a percorrere vie di pace». Infine don Baldassarri ha voluto ringraziare la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna per il fattivo contributo alla realizzazione degli eventi legati alla beatificazione.

Dagli oratori al Dall'Ara come nel 1934: i ragazzi e «il don» alla partita del Bologna

DI MARCO PEDERZOLI

Martedì 21 alle 18.30 allo stadio «Dall'Ara» di Bologna 250 ragazzi degli oratori dell'arcidiocesi, insieme agli educatori e ai loro parroci, assisteranno alla partita di calcio di serie A Bologna-Genoa grazie al Bologna Calcio FC1909 che ha offerto i biglietti. Il ritrovo è previsto alle 16.30 alla chiesa del Cottolengo (via Marzabotto, 12) e dopo una testimonianza sulla figura di Fornasini, si partirà alla volta dello stadio. Per info e prenotazioni, donfornasini.bologna.fc@gmail.com Per i partecipanti dai 12 anni in su sarà necessario munirsi di GreenPass. L'iniziativa si inserisce fra le tante dedicate alla beatificazione di don Giovanni Fornasini, prevista domenica prossima, ed è promossa dall'Ufficio diocesano per lo sport guidato da don Massimo Vaccetti. Era il 1934, infatti, quando l'allora giovane seminarista accompagnò allo stadio i ragazzi di Porretta Terme, parrocchia nella quale prestava servizio, per assistere alla finale di Coppa Europa fra Bologna e



Presentazione della beatificazione di Fornasini e del Festival Francescano

Admira Vienne. Match conclusosi, per la cronaca, 5 a 1 a favore della squadra rossoblu. «Fra le intuizioni di don Giovanni - spiega don Massimo Vaccetti, direttore dell'Ufficio diocesano per lo sport - vi era certamente quella di utilizzare ciò che ai giovani piace per condurli a Cristo. Lui, ragazzo fra i ragazzi, riprendeva quello che era stato uno dei messaggi di don Giovanni Bosco che affermava: «Amate quello che amano i giovani». Così la Chiesa di Bologna si mette sulle orme del suo prossimo Beato per portarla a Gesù attraverso quello che loro amano». Non si tratta però dell'unica iniziativa sportiva

Il 13 ottobre la sua memoria

Per le settimane successive alla beatificazione di Don Giovanni Fornasini del prossimo 26 settembre sono in calendario diverse iniziative. Prima fra tutte mercoledì 29 settembre, nel ricordo del primo giorno della strage, alle ore 10 commemorazione alla Botte di Salvoro e alle 11 Messa alla chiesa di Salvoro. Domenica 3 ottobre in mattinata Messa per tutti i caduti nella chiesa parrocchiale di Marzabotto presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna. Mercoledì 13 ottobre si celebra la prima memoria liturgica del Beato Giovanni Fornasini. Alle ore 18.30 Messa a Sperticano, il paese dove fu



parroco, presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. Dalle ore 9.00 itinerario di preghiera a piedi sui luoghi del martirio di don Giovanni con partenza dalla chiesa parrocchiale di Sperticano e sosta a San Martino di Caprara. Mercoledì 13 ottobre si celebra la prima memoria liturgica del Beato Giovanni Fornasini. Alle ore 18.30 Messa a Sperticano, il paese dove fu

diocesano per la beatificazione di don Giovanni Fornasini propone inoltre alle parrocchie o alle Zone pastorali di promuovere e vivere una «Settimana di preghiera e riflessione con don Giovanni». Per informazioni, materiali e suggerimenti scrivere a segreteriafornasini@chiesadibologna.it. Sarà possibile ricevere l'immagine del beato Fornasini dipinta nel monastero di Monte Sole per la beatificazione; le reliquie del beato; una mostra in roll up, facilmente allestibile presso i locali delle parrocchie, con la storia delle vicende delle comunità e preti di Monte Sole.

Beatificazione del martire don Giovanni Fornasini

Domenica 26 Settembre ore 16:00 nella Basilica di San Petronio a Bologna

Presiede a nome del Santo Padre S. Em. Rev.ma il Card. Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi

Sarà possibile partecipare alla celebrazione sia in Basilica che in Piazza Maggiore

Per prenotare gratuitamente il posto per la celebrazione, consultare il sito www.chiesadibologna.it

Mercoledì 13 Ottobre: prima memoria liturgica del Beato Giovanni Fornasini

Ore 18:30 S. Messa a Sperticano presieduta dal Card. Arcivescovo Matteo Maria Zuppi

Dalle ore 9:00 di mercoledì 13 ottobre itinerario di preghiera a piedi sui luoghi del martirio di don Giovanni con partenza da Sperticano e sosta a San Martino di Caprara